



COMUNE DI BUTTIGLIERA ALTA

PROVINCIA DI TORINO

Via Reano, 3 – CAP 10090 – P. IVA/C.F 03901620017 - TEL. 0119329306
FAX 0119329309 – E-mail: urbanistica@comune.buttiglieralta.to.it

UFFICIO TECNICO – SERVIZIO EDILIZIA ED URBANISTICA

Variante n. 8 al P.R.G.C. ai sensi art. 17 comma 5 L.R. 56/1977 per adeguamento in materia di commercio

Procedimento di VAS – Verifica preventiva di assoggettabilità alla valutazione

Provvedimento di verifica
articolo 12 D.Lgs 152/2006
allegato II punto 3 D.G.R. 9.6.2008 n. 12-8931

Premesso:

Considerato che con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 13/3/2007 venivano approvati i criteri comunali di cui all'articolo 8, comma 3 del D.Lgs. 114/1998 ed all'articolo 4, comma 1 della L.R. 28/1999 e successivamente con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 26/6/2007 veniva approvato il Progetto definitivo di Variante parziale n. 3 al P.R.G.C. vigente, ai sensi dell'art. 17 L.R. 56/1977, per adeguamento ai sensi della D.C.R. 59-10831 del 24/03/2006 sul commercio.

Rilevato che la disciplina regionale sul commercio è stata modificata con D.C.R. del 20.11.2012 n. 191-43016 avente per oggetto "Revisione degli indirizzi generali e di criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa", per adeguare la programmazione regionale del commercio ai principi e alle disposizioni in materia di liberalizzazione delle attività economiche e di semplificazione, contenuti nelle disposizioni attuative della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno (direttiva Bolkestein) e in particolare nel D.Lgs. 59/2010 (attuazione della direttiva 2006/123/CE), come modificato dal d.lgs. 147/2012.

Considerato pertanto che questa Civica Amministrazione deve procedere alla verifica del P.R.G.C. Vigente e procedere all'adeguamento obbligatorio dello strumento urbanistico in materia di commercio, in conformità agli indirizzi e criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio contenuti nella sopra citata D.C.R. 20.11.2012 n. 191-43016.

Considerato che in conformità ai sopracitati disposti occorre approvare secondo il seguente ordine: a) i criteri comunali di cui all'articolo 8, comma 3 del d.lgs. 114/1998 ed all'articolo 4, comma 1 della legge regionale sul commercio, sentite le organizzazioni di tutela dei consumatori e le organizzazioni imprenditoriali del commercio rappresentative a livello provinciale; b) l'adeguamento del piano regolatore generale secondo quanto disposto all'articolo 6, comma 5 del D.Lgs. 114/1998; tale adeguamento costituisce variante al piano regolatore generale ed è quindi approvato secondo i disposti dell'articolo 17 della L.R. 56/1977; c) il regolamento di polizia locale e annonaria ai sensi dell'articolo 6, comma 5 del d.lgs. 114/1998, integrato dei contenuti necessari all'applicazione della presente normativa; d) le norme sul procedimento per il rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 8, comma 4 del D.Lgs. n. 114/1998 e dell'articolo 4 della legge regionale sul commercio.

Visti i criteri comunali predisposti dai professionisti incaricati arch. Claudio Malacrino e arch. Flavia Bianchi in data 21/7/2017 prot. 9029, costituiti dalla Relazione Tecnico Illustrativa, dalla

Tavola 1 "Fronti commerciali per l'individuazione degli Addensamenti commerciali A3 e A4" e dalla Tavola 2 "Individuazione degli Addensamenti commerciali nel territorio comunale".

Considerato che i su citati criteri comunali prevedono la possibilità di attivare esercizi commerciali in parte dell'area esistente a destinazione industriale IR1 lungo corso Susa e pertanto occorre procedere con la conseguente variante urbanistica.

Dato atto che i sopra citati criteri comunali sono approvati successivamente alla consultazione delle organizzazioni di tutela dei consumatori e delle organizzazioni imprenditoriali del commercio rappresentative a livello provinciale, così come previsto dall'art. 29 comma 3 lett. a) della D.C.R. 563-13414 del 29/10/1999. COMUNE DI BUTTIGLIERA ALTA - Deliberazione di Giunta Comunale n. 108 del 19/09/2017.

Considerato che con nota del 27/7/2017 prot. 9340 sono state invitate per il giorno 14 settembre c.a. presso il Comune per l'esamina dei criteri comunali le seguenti organizzazioni: - ADICONSUM - FEDERCONSUMATORI - MOVIMENTO CONSUMATORI - ASCOM - CONFESERCENTI e dato atto che le suddette organizzazioni non si sono presentate, come risulta dal verbale redatto in pari data.

Dato atto che con D.C.C. n. 47 del 29/9/2017 sono stati approvati i su citati criteri comunali e la Regione Piemonte Settore Commercio e Terziario con nota pervenuta il 29/1/2018 prot. 1613 ha preso atto della suddetta Deliberazione di Consiglio Comunale.

Rilevato pertanto che si può procedere con l'adeguamento del piano regolatore generale secondo quanto disposto all'articolo 6, comma 5 del D.Lgs. 114/1998; tale adeguamento costituisce variante al piano regolatore generale ed è quindi approvato secondo i disposti dell'articolo 17 della L.R. 56/1977.

Considerato che in relazione ai contenuti della Variante in oggetto occorre procedere in materia di VAS ai sensi D.Lgs. 152/2006 Parte Seconda, L.R. 40/1998, D.G.R. del 09.06.2008 n. 12-8931 e articolo 16 bis comma 5 L.R. 56/1977, con la verifica preventiva di assoggettabilità alla valutazione.

Richiamata la D.G.R. n. 25-2977 del 29/2/2016, in merito alle disposizioni per l'integrazione della procedura di V.A.S. nei procedimenti di pianificazione territoriale ed urbanistica ai sensi della L.R. 56/1977, in particolare lo schema j.2 Allegato 1 relativo al procedimento integrato per l'approvazione della variante parziale al PRG "in sequenza".

Considerato che con D.G.C. n. 147 del 06.11.2012 si è provveduto ad istituire ai sensi degli articoli 7 e 23 della L.R. 40/1998:

- l'Organo Tecnico Comunale quale Autorità competente in materia ambientale di valutazione di piani, programmi e progetti ai sensi D.Lgs. 152/2006;
- l'Ufficio di Deposito Progetti presso l'Area Urbanistica e Edilizia privata.

Dato atto che:

- l'Autorità procedente all'approvazione della Variante è l'Area Urbanistica e Edilizia privata;
- l'Autorità competente in materia di VAS è l'Organo Tecnico Comunale istituito presso l'Area Urbanistica e Edilizia privata e costituito da:
 - il Responsabile Area Urbanistica e Edilizia privata o suo delegato con funzione di Presidente;
 - il Responsabile Area Lavori pubblici o suo delegato;
 - Il Responsabile del Procedimento Paesaggistico ai sensi L.R. 32/2008.

Al fine di garantire il principio di estraneità dei soggetti coinvolti, qualora il Responsabile Area Urbanistica – Edilizia privata sia redattore e firmatario del piano, programma o progetto da esaminare o sia Responsabile del Procedimento urbanistico, l'Organo Tecnico Comunale sarà così composto:

- il Segretario Comunale o suo delegato con funzione di Presidente;

- il Responsabile Area Lavori pubblici o suo delegato;
- Il Responsabile del Procedimento Paesaggistico ai sensi L.R. 32/2008.

Visto il Documento Tecnico Preliminare predisposto dai professionisti incaricati arch. Claudio Malacrino e arch. Flavia Bianchi in data 18/7/2017 relativo alla conseguente variante parziale al P.R.G.C. su citata, dal quale si ritiene che la variante debba essere assoggettata direttamente a V.A.S. con le modalità indicate nello schema j.2 Allegato 1 relativo al procedimento integrato per l'approvazione della variante parziale al PRG "in sequenza".

Vista la D.G.C. n. 108 del 19/9/2017, con la quale è stato adottato il sopra citato Documento Tecnico Preliminare relativo alla conseguente variante parziale al P.R.G.C. a seguito dell'adeguamento del P.R.G.C. Vigente alla D.C.R. del 20.11.2012 n. 191-43016 sul commercio, dal quale si ritiene di avviare la procedura di V.A.S. con la fase di specificazione con le modalità indicate nello schema j.2 Allegato 1 D.G.R. n. 25-2977 del 29/2/2016.

Considerato che con nota del R.U.P. del 15/12/2017 prot. 16799 si è provveduto a trasmettere per il parere di competenza il suddetto Documento Tecnico Preliminare ai soggetti competenti in materia ambientale, in particolare:

- CITTA' METROPOLITANA DI TORINO, Servizio Pianificazione territoriale generale e Copianificazione urbanistica;
- CITTA' METROPOLITANA DI TORINO, Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali;
- SOPRINTENDENZA Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino;
- ARPA;
- ASL TO3;
- SMAT S.p.A..

Rilevato che sono pervenuti i seguenti pareri:

- ARPA, con nota del 17/1/2018 prot. 1035;
- SOPRINTENDENZA Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, con nota del 22/1/2018 prot. 1242.

Ritenuto opportuno fare proprie le prescrizioni indicate nei suddetti pareri.

Dato atto pertanto che occorre integrare la Variante in oggetto con le prescrizioni contenute nei pareri pervenuti.

Vista la nota del R.U.P. del 31/1/2018 prot. 2258, con la quale sono stati trasmessi i suddetti pareri ai professionisti incaricati arch. Claudio Malacrino e arch. Flavia Bianchi per la variante parziale al P.R.G.C. in oggetto, al fine del recepimento delle prescrizioni ivi contenute.

Valutata la tipologia e i contenuti della Variante al P.R.G.C. in oggetto, trasmessa con nota del 28/2/2019 prot. 3054 da parte dei professionisti incaricati arch. Claudio Malacrino e arch. Flavia Bianchi.

Ciò premesso,

I'Organo Tecnico Comunale determina:

- Di avviare la procedura di V.A.S. con la fase di specificazione con le modalità indicate nello schema j.2 Allegato 1 D.G.R. n. 25-2977 del 29/2/2016 per la variante parziale al P.R.G.C. a seguito dell'adeguamento del P.R.G.C. Vigente alla D.C.R. del 20.11.2012 n. 191-43016 sul commercio.
- Di utilizzare i seguenti pareri per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale, che si allegano al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale:
 - ARPA, con nota del 17/1/2018 prot. 1035;

- SOPRINTENDENZA Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, con nota del 22/1/2018 prot. 1242.
- Di procedere alla pubblicazione del presente provvedimento per 30 giorni all'Albo pretorio e sul sito web comunale.
- Di informare che, avverso il presente provvedimento è possibile, per chiunque vi abbia interesse, esperire ricorso al T.A.R. Piemonte, entro 60 giorni dalla conoscenza dell'atto.

Buttigliera Alta, 24/7/2020

**Il Segretario Comunale
e Presidente dell'Organo Tecnico Comunale**
Dott.ssa Caterina Ravinale



**Il Responsabile
Area Lavori pubblici**
Ing. Riccardo Bogetto

**Il Responsabile
del Procedimento Paesaggistico ai sensi L.R. 32/2008**
Geom. Daniele Candelò



DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE NORD OVEST
Struttura semplice "Attività di Produzione"

**Variante Parziale al P.R.G.C. vigente
in materia di urbanistica commerciale
Comune di Buttigliera Alta**

FASE di SPECIFICAZIONE
Consultazione dei soggetti con competenze ambientali

CODICE DOCUMENTO: F06_2018_00272_001

Redazione	Funzione: Tecnico SS Attività Produzione	Data: 16/01/2018	Firma: <i>Bruna Buttiglione</i>
	Nome: Bruna Buttiglione		
Verifica e Approvazione	Funzione: Responsabile SS Attività Produzione	Firmato digitalmente da:Carlo Paolo Bussi Luogo:Torino Data:16/01/2018 17:00:35	
	Nome: Carlo Bussi		



Premesso che la L.R. 3/2013 di modifica della L.R. 56/77 ha introdotto il principio dell'integrazione/coordinamento della Valutazione Ambientale Strategica con la pianificazione urbanistica (art. 3 bis), recependo e in parte rivedendo, gli indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia emanati con il D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931 ed il DGR 29 febbraio 2016 n.25-2977 e poiché sia la citata D.G.R. che la nuova L.U.R. stabiliscono che i nuovi piani e le loro varianti generali/strutturali possano essere sottoposti alla Valutazione Ambientale Strategica, il Comune di Buttigliera Alta in ottemperanza al disposto della nuova normativa, ha predisposto un Documento Tecnico Preliminare per la specificazione dei contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale relativo alla Variante Parziale al P.R.G.C. vigente – in materia commerciale, per la consultazione delle autorità con competenza ambientale.

Il Documento Tecnico redatto, previa specificazione di massima del quadro ambientale di riferimento, descrive in modo generale gli obiettivi che si intendono conseguire con lo strumento urbanistico in indirizzo.

In particolare l'obiettivo della Variante consiste nell'aggiornamento delle previsioni in materia di insediamenti commerciali in ottemperanza dei nuovi criteri di urbanistica commerciale DCR 191-43016 del 20.11.2012.

Stante i contenuti caratterizzanti lo strumento urbanistico proposto e in riferimento ai criteri individuati dalla deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016 n.25-2977, questo Ente concorda con il proponente che la variante parziale sia sottoposta direttamente a V.A.S. ai sensi dell'art. 17 comma 10 della LR 56/77 e s.m.i., secondo la cosiddetta procedura "in sequenza" di cui alla lettera j.2 dell'Allegato 1 della DGR 29/2/2016 n. 25-2977, come sottolineato alla pag. 26 dello stesso Allegato 1.

Questa Agenzia considera che l'approccio adottato nella stesura del "Documento Tecnico Preliminare" non sia completo, in quanto non sono specificate né le superfici coinvolte né la loro localizzazione. Di seguito si riportano alcune osservazioni utili alla stesura del Rapporto Ambientale, precisando che, poiché la Valutazione Ambientale Strategica deve essere un processo trasparente e ripercorribile, nel Rapporto Ambientale dovrà essere inserita la descrizione di tutti i passi effettuati, delle metodologie utilizzate, delle scelte effettuate durante il processo di elaborazione della Revisione del piano e di valutazione ambientale, compresa la descrizione delle diverse alternative prese in considerazione con la relativa descrizione comparata dei loro effetti significativi sull'ambiente.

Il Rapporto Ambientale infatti non può limitarsi esclusivamente all'esposizione dei contenuti del Piano o alla descrizione della situazione ambientale del territorio su cui esso insiste, ma deve anche esplicitare il percorso di "costruzione" del Piano, in funzione della sua integrazione ambientale.

Si ricorda che il Rapporto Ambientale è anche il documento centrale del processo di partecipazione del pubblico, pertanto occorre individuare e riportare le modalità e le iniziative con le quali si promuove e si favorisce tale partecipazione.

Definizione dei contenuti da includere nel Rapporto Ambientale

La stesura del documento dovrà essere effettuata sulla scorta delle indicazioni riportate nei "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13" di cui all'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008 e secondo l'aggiornamento con il D.D. 19 gennaio 2017 n.31 (codice A1605A), del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" approvato con DGR 12 gennaio 2015 n. 21-892.

Si propone pertanto, anche per una più uniforme valutazione da parte dell'ufficio scrivente dei diversi "Rapporti Ambientali" provenienti dai vari enti promotori di piani e programmi, di strutturare

l'indice secondo l'articolazione di seguito riportata, adeguandone i contenuti, gli approfondimenti e le precisazioni a quanto specificato nei vari punti, per caratterizzare al meglio gli impatti e la sostenibilità delle azioni contenute nel piano.

1) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi.

Si chiede di esplicitare ed evidenziare con maggiore chiarezza e nel dettaglio i singoli obiettivi¹ che la variante si prefigge, poiché sulla base del disposto dall'Articolo 18 del D.Lgs. 4/2008 le misure previste per il monitoraggio dovranno verificare l'andamento e l'evoluzione degli impatti significativi oltre che verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità individuati.

Relativamente agli obiettivi di piano, si chiede di precisare al meglio le azioni (anche e soprattutto nei loro aspetti quantitativi: ubicazione delle nuove aree residenziali con gli specifici incrementi abitativi, nuove viabilità con specifiche valutazioni dei flussi ecc..) che si intendono adottare per il loro perseguimento. Si ritiene che il Rapporto Ambientale, al fine di fornire chiara evidenza degli obiettivi e delle azioni previste, debba corredarsi di un quadro di sintesi che permetta di associare a ciascun obiettivo le azioni ad esso corrispondenti.

Occorre inoltre che il documento, sia corredata di un'analisi di coerenza esterna che evidensi il livello di congruenza tra gli obiettivi dello strumento di pianificazione ed i contenuti dei piani e programmi "sovraordinati" pertinenti (ad esempio Piano Territoriale Regionale-PTR, Piano Paesistico Regionale-PPR, Piano Territoriale di Coordinamento-PTC², Piano stralcio per l'assetto idrogeologico-PAI, Piano di tutela delle risorse idriche-PTA, Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, Piano regionale, Piano provinciale di gestione dei rifiuti ecc...), e quelli "equi-ordinati", in questo ultimo caso, in particolare, devono essere richiamati i rapporti e le eventuali interferenze o sinergie con le previsioni dei P.R.G. dei Comuni limitrofi. L'analisi, che potrà valersi di quadri riassuntivi (tabelle, diagrammi, ecc), deve tuttavia chiaramente esplicitare gli elementi che hanno condotto all'attribuzione dello specifico giudizio di coerenza con i vari piani sovra/equi ordinati presi in considerazione.

Nel caso in cui le scelte effettuate dal Piano si discostino dal contenuto degli altri strumenti sopra menzionati, si ricorda che ne dovranno essere rese esplicite le motivazioni.

2) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma

Al fine di definire lo scenario di riferimento, si ritiene importante che sia inserita una descrizione relativa allo stato di attuazione del PRGC vigente e delle ultime Varianti che sono state adottate, con particolare riferimento alla quantificazione del patrimonio edilizio esistente (residenziale e non), alla stima delle capacità edificatorie residue, all'evoluzione demografica nonché all'evoluzione del territorio e dell'ambiente in applicazione delle sole previsioni del PRGC vigente, senza dunque l'attuazione degli interventi previsti dalla Variante.

Il Rapporto Ambientale dovrà fornire pertanto un'esaustiva caratterizzazione dello stato attuale delle singole matrici ambientali interessate dalle azioni di piano (suolo, acqua, aria, biodiversità, flora e fauna, popolazione e salute umana, beni materiali e patrimonio culturale, paesaggio). A tale riguardo si ritiene opportuno vengano condotti specifici approfondimenti relativamente alle zone di naturalità residua o di particolare pregio ambientale che il piano individua e agli elementi territoriali

¹ Si ricorda che gli obiettivi e le azioni del Piano dovranno essere anche di tipo "ambientale" e definiti con le modalità e per le finalità indicate al successivo punto 5.

che connotano, individuano e collegano le strutture ecologiche presenti o da implementarsi (reticolto idrografico minore, filari alberati...) come meglio espresso al succ. punto 4.

L'analisi comparata con lo scenario di riferimento dovrà mettere in evidenza gli impatti ambientali connessi con il piano in vigore e le variazioni di essi connesse con l'esecuzione dei contenuti della variante.

3) **Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.**

Il Rapporto Ambientale deve illustrare al meglio le caratteristiche e le problematiche di quelle porzioni di territorio che potrebbero essere significativamente interessate dalle azioni contenute nella Variante, e che concorrono a restituire un quadro conoscitivo della situazione ambientale, culturale e paesaggistica dell'intero territorio comunale, evidenziandone eventuali criticità pregresse o potenzialmente ipotizzabili a seguito dell'adozione dello strumento urbanistico.

La descrizione del territorio non dovrà tuttavia limitarsi ad una attività di tipo accertativo ma essere finalizzata a una valutazione tecnico discrezionale delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio in modo da identificarne i limiti alle trasformazioni ed al suo utilizzo.

A tale riguardo si ritiene utile disporre di una accurata **analisi dei vincoli presenti** e della loro territorializzazione (anche con il supporto di opportuni strumenti cartografici) per fornire un quadro di riferimento entro il quale definire i possibili utilizzi e le limitazioni all'uso del suolo.

Considerata la propedeuticità, ai fini della pianificazione territoriale, delle conoscenze relative all'assetto geologico ed idrogeologico del territorio, con particolare riferimento al quadro del dissesto ed alla pericolosità dei luoghi, è necessario che il Rapporto Ambientale, ai fini della verifica di compatibilità, faccia riferimento alla documentazione prevista dal PAI².

Si richiede che le considerazioni relative alla Verifica di compatibilità acustica³ degli interventi siano tenute in conto nella valutazione e facciano parte delle analisi di compatibilità ambientale. Si precisa che la Verifica di compatibilità acustica deve essere orientata ad evitare la creazione di nuovi accostamenti critici nel Piano Classificazione Acustica dal punto di vista formale, eventualmente approfondendo l'analisi conoscitiva attraverso rilievi strumentali, laddove si possano configurare potenziali problematiche acustiche tra sorgenti puntuali e recettori sensibili.

La pianificazione e/o progettazione di nuove infrastrutture di trasporto nonché di nuovi insediamenti residenziali in prossimità di infrastrutture esistenti dovrà garantire il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico per l'ambiente esterno (definendo spazi adeguati e/o interventi di mitigazione tra sorgenti e recettori, corretta disposizione degli edifici e degli ambienti abitativi etc.).

Dovrà essere inoltre descritto lo stato e la consistenza delle attuali reti infrastrutturali (fognature, acqua potabile, energia, ecc.), verificandone la congruità con i nuovi carichi antropici previsti ed esplicitandone cartograficamente la loro estensione. Relativamente alle aree produttive si richiede di descriverne le caratteristiche prendendo spunto dalle analisi conoscitive indicate nelle Linee guida Regionali per le APEA.

² La documentazione dovrà essere redatta ai sensi della Circ. P.G.R. n.7/LAP/96 e successiva Nota Tecnica Esplicativa/1999 e della DGR del 15 luglio 2002 n.45-6656 ed ai suoi contenuti.

³ Si tratta delle specifiche tecniche atte a dimostrare la congruità delle scelte urbanistiche rispetto ai criteri informatori contenuti nella zonizzazione acustica e/o l'introduzione di previsioni normative ed accorgimenti progettuali atti ad evitare accostamenti critici.

Il Rapporto Ambientale dovrà essere corredata dell'Elaborato Tecnico RIR, per verificare la presenza sul territorio comunale o su territori limitrofi di attività Seveso il cui ambito di influenza si riverberi sul territorio comunale, considerando la normativa nazionale sul Rischio di incidente Rilevante il D.lgs. 105/2015 e che con la Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n.17-377 sono state approvate le nuove linee guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale da utilizzarsi per la redazione dell'elaborato tecnico RIR.

Dovranno essere infine, fornite informazioni in merito alla necessità di risorse⁴, deve essere verificata la loro congruità con gli interventi previsti e indicata l'entità e i tempi di massima previsti per eventuali implementazioni delle reti infrastrutturali e dei servizi.

- 4) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica (...)**

Si ritiene opportuno vengano condotti approfondimenti relativamente alle zone di naturalità residua e all'individuazione degli elementi costitutivi di una possibile rete ecologica o di naturalità residuali. Un tale approfondimento conoscitivo è indispensabile per una corretta riqualificazione a livello territoriale e inoltre, la realizzazione, il recupero o il potenziamento della rete ecologica potrebbe costituire un elemento di compensazione di alcuni impatti conseguenti alle previsioni di Piano. A tale proposito occorre definire gli interventi e le modalità di attuazione che si ritiene debbano essere recepite in apposite norme.

In relazione alla tema della mobilità, si chiede di approfondire il tema del trasporto pubblico ed alternativo (ciclopiste...) e verificare la necessità di una sua incentivazione ai fini di una migliore sostenibilità.

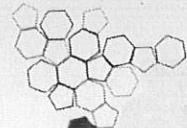
- 5) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.**

Dovranno essere individuati obiettivi ambientali riferibili agli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello europeo e nazionale adattando gli stessi al contesto comunale. Tali obiettivi dovranno essere tenuti in considerazione dallo strumento urbanistico proposto e a tale riguardo occorrerà individuare, esplicitare e coniugare le relative azioni ad essi conseguenti. Tali azioni devono trovare specifiche ed effettive modalità di attuazione e conseguentemente si ritiene debbano essere previste apposite norme che devono essere descritte nel dettaglio nella stesura del Rapporto Ambientale.

Si ricorda che gli obiettivi prefissati devono essere misurabili e al fine di poter valutare l'efficacia delle azioni di piano/variante occorre definire delle soglie di compatibilità e dei target.

Occorrerà inoltre effettuare un'analisi di coerenza interna in cui si devono porre in relazione obiettivi ed azioni, controllando che le azioni individuate permettano il raggiungimento degli obiettivi e non siano tra loro in contrasto. Una volta individuate le azioni del Piano potranno quindi essere valutati gli impatti relativi e/o gli effetti ed individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (cfr punti 7 e 8 seguenti).

⁴ Ad esempio consumo suolo; dotazione di servizi; dotazioni infrastrutturali con particolare attenzione alla necessità di ulteriori approvvigionamenti idrici, energetici, alla localizzazione e alla capacità della rete fognaria, alla localizzazione e alle caratteristiche del sistema di depurazione.



- 6) **Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.**

Il Rapporto Ambientale dovrà contenere un capitolo in cui saranno descritte le "alternative di piano" che possono essere individuate anche in base ai diversi obiettivi ed azioni prefissati. Si chiede di descrivere il processo di scelta indicando i criteri ambientali che hanno portato a selezionare la localizzazione di ciascuno degli interventi, dettagliandone le modalità di selezione degli obiettivi e delle azioni ed esplicitandone le motivazioni. Si ritiene che questo capitolo costituisca una parte importante del processo valutativo e in conseguenza di ciò, si devono evidenziare e specificare le motivazioni che hanno indotto a selezionare un obiettivo/azione di pianificazione rispetto ad una alternativa.

In particolare, in relazione alle eventuali espansioni residenziali, debbono essere forniti dati specifici in merito alle superfici nonché all'incremento di abitanti e inoltre si chiede di fornire precisazioni relativamente alla necessità degli ampliamenti⁵; al fine di non gravare sulla sostenibilità ambientale, si ritiene prioritario il recupero di aree già urbanizzate e le espansioni residenziali su "suolo libero" qualora ritenute irrinunciabili, devono essere accompagnate da modalità mitigative/compensative quali ad esempio il prevedere la ricostituzione di eventuali corridoi ecologici interrotti e/o la riqualificazione ambientale di aree degradate.

Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio, dovrà essere posta particolare attenzione all'entità del consumo di suolo naturale e al mantenimento della sua tipologia originaria, al fine di limitare la perdita di qualità ambientale e l'uso della risorsa e nel contempo si dovrà privilegiare l'utilizzo degli ambiti compresi nelle aree di minore pericolosità e vulnerabilità idrogeologica, quali quelli individuati nella cartografia di sintesi nelle Classi I e II di pericolosità di cui alla Circolare 7/LAP/96.

- 7) **Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.**

Il Rapporto dovrà contenere, con un adeguato grado di approfondimento, l'analisi degli impatti ritenuti significativi a carico delle componenti ambientali interessate dalle azioni previste dalla Variante.

Si ritiene importante che il Rapporto Ambientale entri nel dettaglio della descrizione degli impatti relativi all'alternativa prescelta in quanto, presumibilmente, la scelta tra le diverse alternative è stata effettuata in base alla valutazione comparata degli impatti. Occorre indicare le motivazioni per cui all'occorrenza di un impatto non sia stata scelta un'azione alternativa.

L'analisi potrà, per esigenze di chiarezza e trasparenza, dotarsi di schemi riassuntivi che permettano di verificare per ciascuna azione la tipologia e l'entità dell'impatto.

⁵ Occorre definire l'effettiva domanda insediativa, valutare le abitazioni esistenti non utilizzate e le volumetrie recuperabili alla destinazione residenziale.

8) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma.

Il Rapporto Ambientale dovrà esplicitare le eventuali misure che si intendono adottare per limitare e compensare gli impatti negativi previsti. Ciascuna misura dovrà essere specificata indicando le azioni aggiuntive, da prevedersi in fase di attuazione del piano stesso. Si rammenta inoltre che, anche per queste misure, sarà opportuno individuare indicatori che ne consentano il monitoraggio.

9) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

L'articolo 18 del D. Lgs. 4 del 16 gennaio 2008 definisce il monitoraggio come fase integrante della Valutazione Ambientale Strategica, pertanto esso è da ritenersi fondamentale e costituisce un fondamentale elemento valutativo. Il monitoraggio deve permettere di valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e tenere sotto controllo gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione.

Si ricorda che la costruzione del sistema:

- deve avvenire in parallelo alla definizione del Piano;
- deve essere definito al fine di verificare la coerenza interna delle scelte di piano e anche per poter verificare e controllare gli effetti e le azioni correttive;
- deve consentire la verifica del raggiungimento dei traguardi di qualità ambientale che il piano si è proposto.

Gli indicatori prescelti possono essere:

- indicatori descrittivi: indicatori di contesto relativi alle condizioni ambientali di base, indicatori degli effetti ambientali del piano;
- indicatori di tipo prestazionale relativi agli obiettivi e al raggiungimento di target di sostenibilità.

Occorre porre attenzione ai seguenti aspetti:

- deve essere chiaramente esplicitata l'unità di misura di ogni indicatore;
- gli indicatori devono essere sensibili alle azioni di piano, devono quindi essere in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dall'attuazione del piano;
- gli indicatori devono essere misurabili, sono quindi da escludere gli indicatori non numerici (si/no);
- per ogni indicatore proposto occorre individuare a quale azione si riferisca, in modo da poter meglio individuare le azioni correttive.

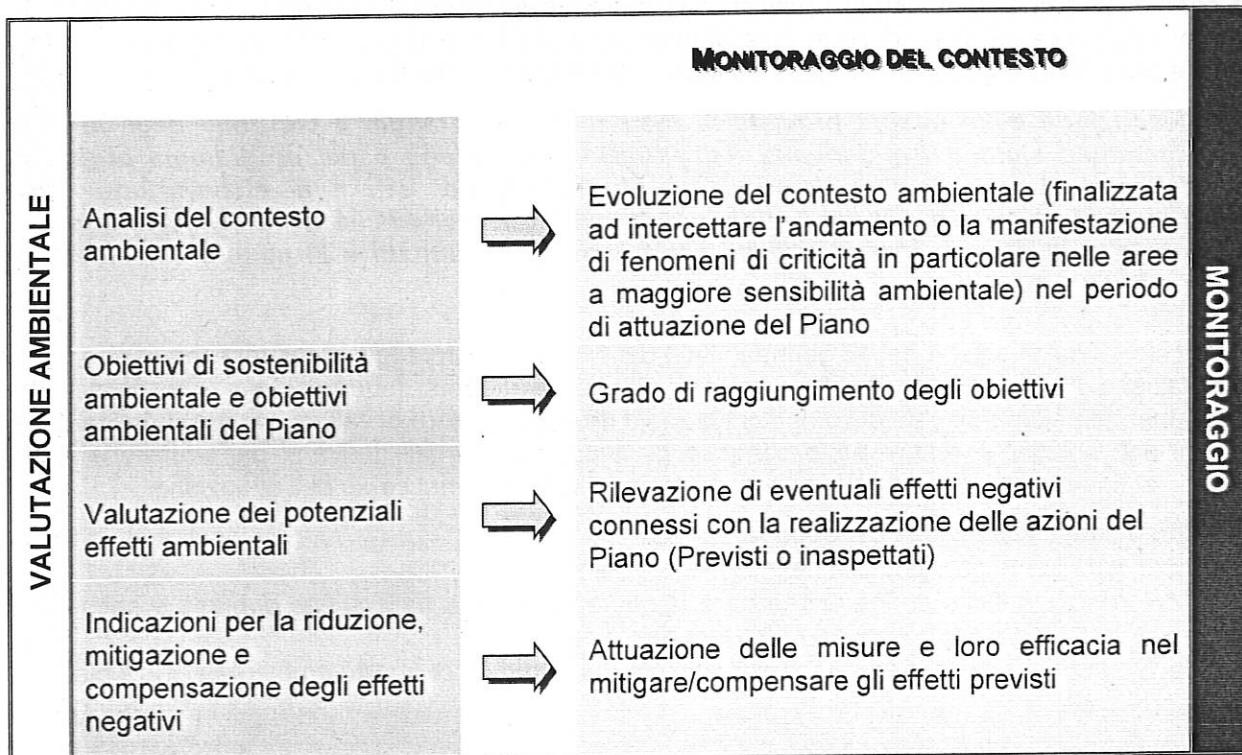
Gli indicatori individuati devono essere inoltre facilmente misurabili, aggiornabili periodicamente, rilevati con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti.

Oltre alla descrizione delle misure previste per il monitoraggio, dovranno essere inoltre definite le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori individuati.

Il sistema di monitoraggio, facendo perno sugli esiti dell'attività di valutazione ambientale, deve dunque consentire di valutare gli effetti prodotti dalla Variante sull'ambiente. Deve inoltre valutare se le condizioni analizzate e valutate in fase di "costruzione" abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni ambientali ipotizzate e stimate si siano verificate o meno e infine se le indicazioni

proposte per la riduzione/compensazione degli effetti significativi (impatti) siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione ambientale.

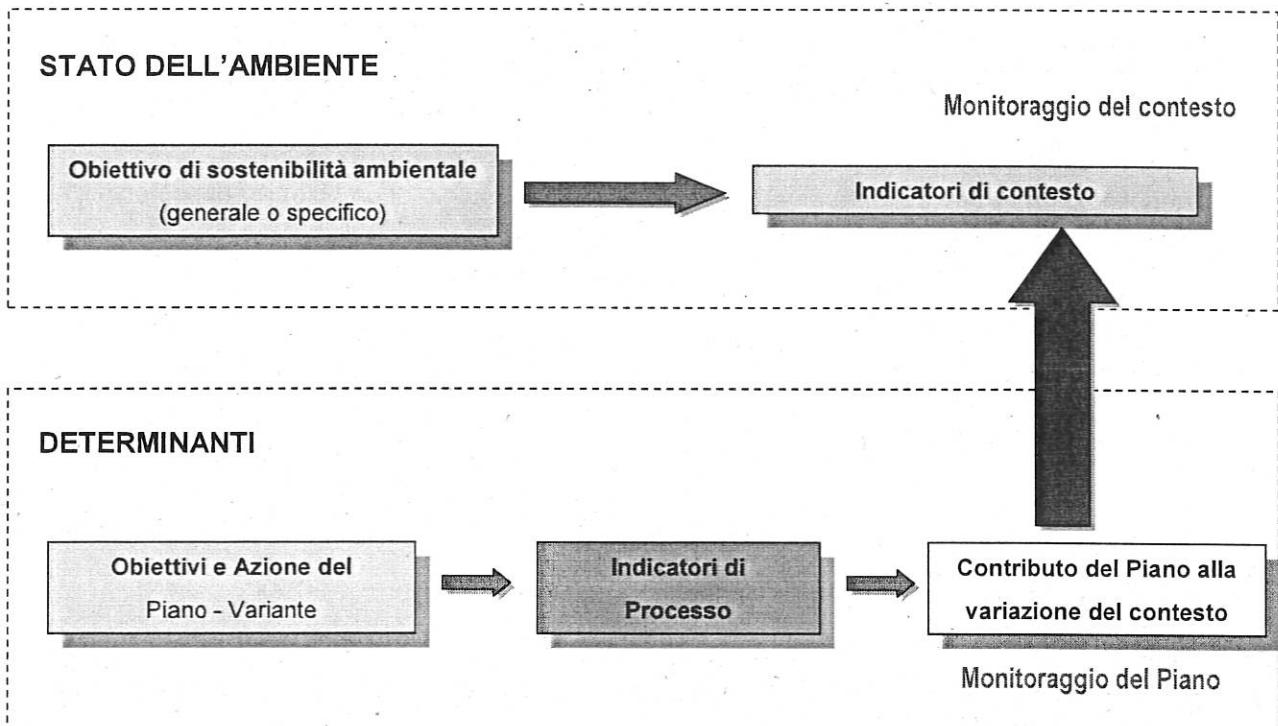
Lo schema sottostante riporta le correlazioni tra le attività di valutazione ambientale effettuate nell'elaborazione della Variante e il sistema di monitoraggio dello strumento.



Alla luce di quanto sopra richiamato, il sistema di monitoraggio può essere strutturato in due distinti macroambiti:

- Il monitoraggio del contesto che studia le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento del Piano/Variante e che deve essere effettuato tramite indicatori di contesto strettamente collegati agli obiettivi di sostenibilità.
 - Il monitoraggio del Piano/Variante che riguarda strettamente i contenuti e le scelte di Piano (Obiettivi e azioni). La definizione degli elementi che lo caratterizzano deve relazionarsi in modo stretto con gli elementi del contesto evidenziandone i collegamenti. Attraverso l'utilizzo di indicatori che misurano il contributo del Piano alla variazione del contesto, si verifica come l'attuazione del Piano contribuisca alla modifica (positiva o negativa) degli elementi di contesto.

La stretta relazione tra obiettivi e struttura del monitoraggio (di contesto e di Piano) viene riportata nella figura seguente:



Per il raggiungimento degli scopi specifici del monitoraggio è necessario che l'architettura del sistema preveda:

- La descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto) attraverso l'utilizzo di **indicatori di contesto** strettamente correlati con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Tale monitoraggio tuttavia non fornisce informazioni in merito agli effetti ambientali di un Piano, sia per i lunghi tempi di risposta dell'ambiente sia per la compresenza di differenti attività sul territorio che rendono difficile l'estrapolazione degli effetti del singolo Piano.
- La registrazione degli effetti dell'attuazione del Piano (monitoraggio di piano) tramite gli **indicatori di processo e di variazione del contesto**. I primi si basano sull'analisi dei determinanti (DPSIR), che generano fattori di pressione ambientale, su cui il Piano agisce e sulle risposte che esso offre; i secondi descrivono gli effetti (positivi o negativi) sul contesto ambientale attribuibili all'attuazione del Piano.
- La descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di contesto ambientale, di processo e di variazione di contesto.

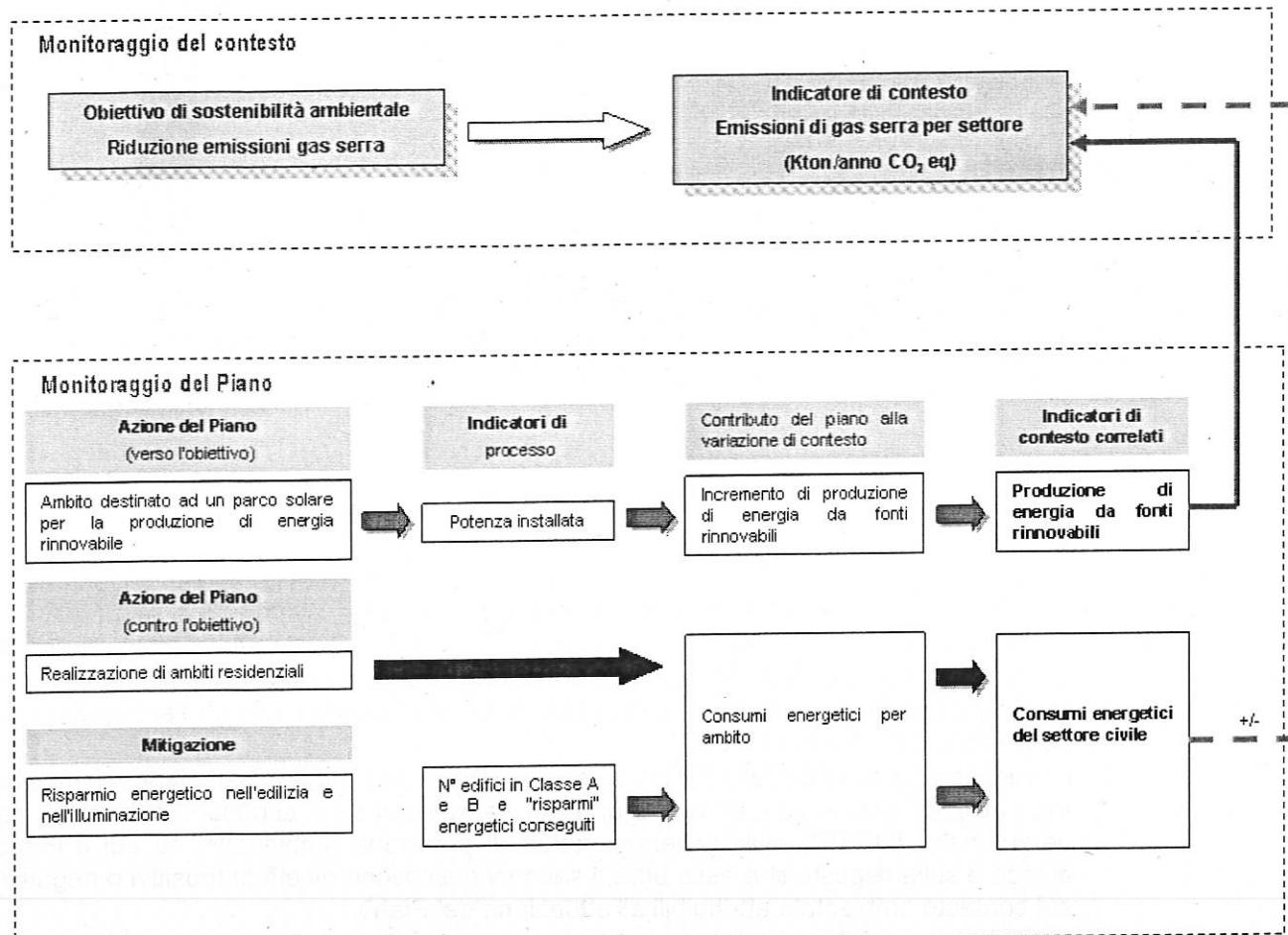
Di ciascun indicatore deve essere garantita la popolabilità, la fonte di provenienza e l'aggiornamento nonché l'indicazione dei metodi di calcolo e le informazioni aggiuntive funzionali al completo utilizzo.

E' dunque auspicabile che nella redazione del progetto definitivo, lo stesore operi una selezione tra gli indicatori, tenendo conto che l'insieme degli indicatori selezionato dovrà possedere e mostrare le seguenti proprietà:

- Essere rappresentativi dei temi e delle aree considerate
- Essere non ridondanti per evitare inutili duplicazioni (indicatori diversi che descrivono il medesimo obiettivo) e intercettare tutti i possibili effetti negativi del Piano evidenziati dall'analisi degli impatti.
- Essere di semplice interpretazione

- Mostrare gli sviluppi in un arco di tempo rilevabile
- Essere comparabili con gli indicatori che descrivono aree, settori o attività simili
- Essere scientificamente fondati ed attendibili in modo da garantire la continuità dell'informazione nel tempo e in tal senso è utile fare riferimento a fonti ufficiali
- Essere accompagnati da valori di riferimento per una corretta valutazione dell'evoluzione temporale

Di seguito si riporta uno schema di percorso verso il monitoraggio di un obiettivo di sostenibilità per le tematiche climatiche tratto dalla bibliografia (ISPRA, 2010).



Infine oltre alla descrizione dell'architettura di sistema e delle cadenze previste per il monitoraggio, dovranno essere definite le modalità di raccolta, di elaborazione e di trasmissione dei dati.

10) Sintesi non tecnica

È necessario corredare il Rapporto Ambientale di una sintesi non tecnica così come richiesto dall'allegato VI del D. Lgs 4/2008 lettera j.

Il progetto è stato redatto secondo i criteri di monitoraggio stabiliti dal Comitato di monitoraggio della rete nazionale per la protezione dell'ambiente.

Allegati Cartografici

Si richiede che il Rapporto Ambientale sia corredato degli indispensabili strumenti cartografici che dovranno rappresentare:

- l'inquadramento territoriale del comune
- le destinazioni d'uso ai sensi del P.R.G.C. vigente
- la mosaicatura di P.R.G.C. con i comuni adiacenti
- le Aree vincolate/sensibili/fasce di rispetto:
 - Aree a rischio idrogeologico
 - Parchi
 - Aree boscate
 - Reticolo idrografico minore
 - I Siti di importanza comunitaria, ZPS
 - le Aree agricole di pregio
 - le Aree di interesse paesaggistico, archeologico...
 - le Fasce di rispetto per elettrrodotti, ferrovie, autostrade...
 - le Aree individuate dal PAI
- La localizzazione di:
 - Industrie (a rischio tecnologico, Legge Seveso, comprese le aziende sottosoglia) e loro area di influenza
 - Siti contaminati
 - Impianti per la gestione dei rifiuti
 - Aree per le attività estrattive
 - Attività produttive di grandi dimensioni (centri commerciali, ipermercati, depositi magazzini)
 - Elettrodotti /antenne per la telefonia mobile
 - Siti di interesse di interesse archeologico, elementi architettonici di pregio
 - Depuratori, pozzi, sorgenti e loro area di influenza
 - Fognature
- La zonizzazione acustica

Devono essere allegate inoltre una Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica ed una Carta di Inquadramento delle aree oggetto di Variante e loro destinazione d'uso.



DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE NORD OVEST
Struttura semplice "Attività di Produzione"

**Variante Parziale al P.R.G.C. vigente
in materia di urbanistica commerciale
Comune di Buttigliera Alta**

FASE di SPECIFICAZIONE
Consultazione dei soggetti con competenze ambientali

CODICE DOCUMENTO: F06_2018_00272_001

Redazione	Funzione: Tecnico SS Attività Produzione	Data: 16/01/2018	Firma: <i>Bruna Buttiglione</i>
	Nome: Bruna Buttiglione		
Verifica e Approvazione	Funzione: Responsabile SS Attività Produzione	Firmato digitalmente da:Carlo Paolo Bussi Luogo:Torino Data:16/01/2018 17:00:35	
	Nome: Carlo Bussi		

Был в саду и видел, как птицы
все разные пели песни.

Самые красивые пели
песни о любви.

Я тоже

хочу петь
о любви.

Был в саду и видел, как птицы
все разные пели песни.

Premesso che la L.R. 3/2013 di modifica della L.R. 56/77 ha introdotto il principio dell'integrazione/coordinamento della Valutazione Ambientale Strategica con la pianificazione urbanistica (art. 3 bis), recependo e in parte rivedendo, gli indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia emanati con il D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931 ed il DGR 29 febbraio 2016 n.25-2977 e poiché sia la citata D.G.R. che la nuova L.U.R. stabiliscono che i nuovi piani e le loro varianti generali/strutturali possano essere sottoposti alla Valutazione Ambientale Strategica, il Comune di Buttigliera Alta in ottemperanza al disposto della nuova normativa, ha predisposto un Documento Tecnico Preliminare per la specificazione dei contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale relativo alla Variante Parziale al P.R.G.C. vigente – in materia commerciale, per la consultazione delle autorità con competenza ambientale.

Il Documento Tecnico redatto, previa specificazione di massima del quadro ambientale di riferimento, descrive in modo generale gli obiettivi che si intendono conseguire con lo strumento urbanistico in indirizzo.

In particolare l'obiettivo della Variante consiste nell'aggiornamento delle previsioni in materia di insediamenti commerciali in ottemperanza dei nuovi criteri di urbanistica commerciale DCR 191-43016 del 20.11.2012.

Stante i contenuti caratterizzanti lo strumento urbanistico proposto e in riferimento ai criteri individuati dalla deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016 n.25-2977, questo Ente concorda con il proponente che la variante parziale sia sottoposta direttamente a V.A.S. ai sensi dell'art. 17 comma 10 della LR 56/77 e s.m.i., secondo la cosiddetta procedura "in sequenza" di cui alla lettera j.2 dell'Allegato 1 della DGR 29/2/2016 n. 25-2977, come sottolineato alla pag. 26 dello stesso Allegato 1.

Questa Agenzia considera che l'approccio adottato nella stesura del "Documento Tecnico Preliminare" non sia completo, in quanto non sono specificate né le superfici coinvolte né la loro localizzazione. Di seguito si riportano alcune osservazioni utili alla stesura del Rapporto Ambientale, precisando che, poiché la Valutazione Ambientale Strategica deve essere un processo trasparente e ripercorribile, nel Rapporto Ambientale dovrà essere inserita la descrizione di tutti i passi effettuati, delle metodologie utilizzate, delle scelte effettuate durante il processo di elaborazione della Revisione del piano e di valutazione ambientale, compresa la descrizione delle diverse alternative prese in considerazione con la relativa descrizione comparata dei loro effetti significativi sull'ambiente.

Il Rapporto Ambientale infatti non può limitarsi esclusivamente all'esposizione dei contenuti del Piano o alla descrizione della situazione ambientale del territorio su cui esso insiste, ma deve anche esplicitare il percorso di "costruzione" del Piano, in funzione della sua integrazione ambientale.

Si ricorda che il Rapporto Ambientale è anche il documento centrale del processo di partecipazione del pubblico, pertanto occorre individuare e riportare le modalità e le iniziative con le quali si promuove e si favorisce tale partecipazione.

Definizione dei contenuti da includere nel Rapporto Ambientale

La stesura del documento dovrà essere effettuata sulla scorta delle indicazioni riportate nei "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13" di cui all'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008 e secondo l'aggiornamento con il D.D. 19 gennaio 2017 n.31 (codice A1605A), del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" approvato con DGR 12 gennaio 2015 n. 21-892.

Si propone pertanto, anche per una più uniforme valutazione da parte dell'ufficio scrivente dei diversi "Rapporti Ambientali" provenienti dai vari enti promotori di piani e programmi, di strutturare

l'indice secondo l'articolazione di seguito riportata, adeguandone i contenuti, gli approfondimenti e le precisazioni a quanto specificato nei vari punti, per caratterizzare al meglio gli impatti e la sostenibilità delle azioni contenute nel piano.

1) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi.

Si chiede di esplicitare ed evidenziare con maggiore chiarezza e nel dettaglio i singoli obiettivi¹ che la variante si prefigge, poiché sulla base del disposto dall'Articolo 18 del D.Lgs. 4/2008 le misure previste per il monitoraggio dovranno verificare l'andamento e l'evoluzione degli impatti significativi oltre che verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità individuati.

Relativamente agli obiettivi di piano, si chiede di precisare al meglio le azioni (anche e soprattutto nei loro aspetti quantitativi: ubicazione delle nuove aree residenziali con gli specifici incrementi abitativi, nuove viabilità con specifiche valutazioni dei flussi ecc..) che si intendono adottare per il loro perseguimento. Si ritiene che il Rapporto Ambientale, al fine di fornire chiara evidenza degli obiettivi e delle azioni previste, debba corredarsi di un quadro di sintesi che permetta di associare a ciascun obiettivo le azioni ad esso corrispondenti.

Occorre inoltre che il documento, sia corredata di un'analisi di coerenza esterna che evidensi il livello di congruenza tra gli obiettivi dello strumento di pianificazione ed i contenuti dei piani e programmi "sovraordinati" pertinenti (ad esempio Piano Territoriale Regionale-PTR, Piano Paesistico Regionale-PPR, Piano Territoriale di Coordinamento-PTC², Piano stralcio per l'assetto idrogeologico-PAI, Piano di tutela delle risorse idriche-PTA, Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, Piano regionale, Piano provinciale di gestione dei rifiuti ecc...), e quelli "equi-ordinati", in questo ultimo caso, in particolare, devono essere richiamati i rapporti e le eventuali interferenze o sinergie con le previsioni dei P.R.G. dei Comuni limitrofi. L'analisi, che potrà valersi di quadri riassuntivi (tabelle, diagrammi, ecc), deve tuttavia chiaramente esplicitare gli elementi che hanno condotto all'attribuzione dello specifico giudizio di coerenza con i vari piani sovra/equi ordinati presi in considerazione.

Nel caso in cui le scelte effettuate dal Piano si discostino dal contenuto degli altri strumenti sopra menzionati, si ricorda che ne dovranno essere rese esplicite le motivazioni.

2) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma

Al fine di definire lo scenario di riferimento, si ritiene importante che sia inserita una descrizione relativa allo stato di attuazione del PRGC vigente e delle ultime Varianti che sono state adottate, con particolare riferimento alla quantificazione del patrimonio edilizio esistente (residenziale e non), alla stima delle capacità edificatorie residue, all'evoluzione demografica nonché all'evoluzione del territorio e dell'ambiente in applicazione delle sole previsioni del PRGC vigente, senza dunque l'attuazione degli interventi previsti dalla Variante.

Il Rapporto Ambientale dovrà fornire pertanto un'esaustiva caratterizzazione dello stato attuale delle singole matrici ambientali interessate dalle azioni di piano (suolo, acqua, aria, biodiversità, flora e fauna, popolazione e salute umana, beni materiali e patrimonio culturale, paesaggio). A tale riguardo si ritiene opportuno vengano condotti specifici approfondimenti relativamente alle zone di naturalità residua o di particolare pregio ambientale che il piano individua e agli elementi territoriali

¹ Si ricorda che gli obiettivi e le azioni del Piano dovranno essere anche di tipo "ambientale" e definiti con le modalità e per le finalità indicate al successivo punto 5.

che connotano, individuano e collegano le strutture ecologiche presenti o da implementarsi (reticolo idrografico minore, filari alberati...) come meglio espresso al succ. punto 4.

L'analisi comparata con lo scenario di riferimento dovrà mettere in evidenza gli impatti ambientali connessi con il piano in vigore e le variazioni di essi connesse con l'esecuzione dei contenuti della variante.

3) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.

Il Rapporto Ambientale deve illustrare al meglio le caratteristiche e le problematiche di quelle porzioni di territorio che potrebbero essere significativamente interessate dalle azioni contenute nella Variante, e che concorrono a restituire un quadro conoscitivo della situazione ambientale, culturale e paesaggistica dell'intero territorio comunale, evidenziandone eventuali criticità pregresse o potenzialmente ipotizzabili a seguito dell'adozione dello strumento urbanistico.

La descrizione del territorio non dovrà tuttavia limitarsi ad una attività di tipo accertativo ma essere finalizzata a una valutazione tecnico discrezionale delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio in modo da identificarne i limiti alle trasformazioni ed al suo utilizzo.

A tale riguardo si ritiene utile disporre di una accurata **analisi dei vincoli presenti** e della loro territorializzazione (anche con il supporto di opportuni strumenti cartografici) per fornire un quadro di riferimento entro il quale definire i possibili utilizzi e le limitazioni all'uso del suolo.

Considerata la propedeuticità, ai fini della pianificazione territoriale, delle conoscenze relative all'assetto geologico ed idrogeologico del territorio, con particolare riferimento al quadro del dissesto ed alla pericolosità dei luoghi, è necessario che il Rapporto Ambientale, ai fini della verifica di compatibilità, faccia riferimento alla documentazione prevista dal PAI².

Si richiede che le considerazioni relative alla Verifica di compatibilità acustica³ degli interventi siano tenute in conto nella valutazione e facciano parte delle analisi di compatibilità ambientale. Si precisa che la Verifica di compatibilità acustica deve essere orientata ad evitare la creazione di nuovi accostamenti critici nel Piano Classificazione Acustica dal punto di vista formale, eventualmente approfondendo l'analisi conoscitiva attraverso rilievi strumentali, laddove si possano configurare potenziali problematiche acustiche tra sorgenti puntuali e recettori sensibili.

La pianificazione e/o progettazione di nuove infrastrutture di trasporto nonché di nuovi insediamenti residenziali in prossimità di infrastrutture esistenti dovrà garantire il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico per l'ambiente esterno (definendo spazi adeguati e/o interventi di mitigazione tra sorgenti e recettori, corretta disposizione degli edifici e degli ambienti abitativi etc.).

Dovrà essere inoltre descritto lo stato e la consistenza delle attuali reti infrastrutturali (fognature, acqua potabile, energia, ecc.), verificandone la congruità con i nuovi carichi antropici previsti ed esplicitandone cartograficamente la loro estensione. Relativamente alle aree produttive si richiede di descriverne le caratteristiche prendendo spunto dalle analisi conoscitive indicate nelle Linee guida Regionali per le APEA.

² La documentazione dovrà essere redatta ai sensi della Circ. P.G.R. n.7/LAP/96 e successiva Nota Tecnica Esplicativa/1999 e della DGR del 15 luglio 2002 n.45-6656 ed ai suoi contenuti.

³ Si tratta delle specifiche tecniche atte a dimostrare la congruità delle scelte urbanistiche rispetto ai criteri informatori contenuti nella zonizzazione acustica e/o l'introduzione di previsioni normative ed accorgimenti progettuali atti ad evitare accostamenti critici.

Il Rapporto Ambientale dovrà essere corredata dell'Elaborato Tecnico RIR, per verificare la presenza sul territorio comunale o su territori limitrofi di attività Seveso il cui ambito di influenza si riverberi sul territorio comunale, considerando la normativa nazionale sul Rischio di incidente Rilevante il D.lgs. 105/2015 e che con la Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n.17-377 sono state approvate le nuove linee guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale da utilizzarsi per la redazione dell'elaborato tecnico RIR.

Dovranno essere infine, fornite informazioni in merito alla necessità di risorse⁴, deve essere verificata la loro congruità con gli interventi previsti e indicata l'entità e i tempi di massima previsti per eventuali implementazioni delle reti infrastrutturali e dei servizi.

4) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica (...)

Si ritiene opportuno vengano condotti approfondimenti relativamente alle zone di naturalità residua e all'individuazione degli elementi costitutivi di una possibile rete ecologica o di naturalità residuali. Un tale approfondimento conoscitivo è indispensabile per una corretta riqualificazione a livello territoriale e inoltre, la realizzazione, il recupero o il potenziamento della rete ecologica potrebbe costituire un elemento di compensazione di alcuni impatti conseguenti alle previsioni di Piano. A tale proposito occorre definire gli interventi e le modalità di attuazione che si ritiene debbano essere recepite in apposite norme.

In relazione alla tema della mobilità, si chiede di approfondire il tema del trasporto pubblico ed alternativo (ciclopiste...) e verificare la necessità di una sua incentivazione ai fini di una migliore sostenibilità.

5) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Dovranno essere individuati obiettivi ambientali riferibili agli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello europeo e nazionale adattando gli stessi al contesto comunale. Tali obiettivi dovranno essere tenuti in considerazione dallo strumento urbanistico proposto e a tale riguardo occorrerà individuare, esplicitare e coniugare le relative azioni ad essi conseguenti. Tali azioni devono trovare specifiche ed effettive modalità di attuazione e conseguentemente si ritiene debbano essere previste apposite norme che devono essere descritte nel dettaglio nella stesura del Rapporto Ambientale.

Si ricorda che gli obiettivi prefissati devono essere misurabili e al fine di poter valutare l'efficacia delle azioni di piano/variante occorre definire delle soglie di compatibilità e dei target.

Occorrerà inoltre effettuare un'analisi di coerenza interna in cui si devono porre in relazione obiettivi ed azioni, controllando che le azioni individuate permettano il raggiungimento degli obiettivi e non siano tra loro in contrasto. Una volta individuate le azioni del Piano potranno quindi essere valutati gli impatti relativi e/o gli effetti ed individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (cfr punti 7 e 8 seguenti).

⁴ Ad esempio consumo suolo; dotazione di servizi; dotazioni infrastrutturali con particolare attenzione alla necessità di ulteriori approvvigionamenti idrici, energetici, alla localizzazione e alla capacità della rete fognaria, alla localizzazione e alle caratteristiche del sistema di depurazione.

- 6) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.**

Il Rapporto Ambientale dovrà contenere un capitolo in cui saranno descritte le "alternative di piano" che possono essere individuate anche in base ai diversi obiettivi ed azioni prefissati. Si chiede di descrivere il processo di scelta indicando i criteri ambientali che hanno portato a selezionare la localizzazione di ciascuno degli interventi, dettagliandone le modalità di selezione degli obiettivi e delle azioni ed esplicitandone le motivazioni. Si ritiene che questo capitolo costituisca una parte importante del processo valutativo e in conseguenza di ciò, si devono evidenziare e specificare le motivazioni che hanno indotto a selezionare un obiettivo/azione di pianificazione rispetto ad una alternativa.

In particolare, in relazione alle eventuali espansioni residenziali, debbono essere forniti dati specifici in merito alle superfici nonché all'incremento di abitanti e inoltre si chiede di fornire precisazioni relativamente alla necessità degli ampliamenti⁵; al fine di non gravare sulla sostenibilità ambientale, si ritiene prioritario il recupero di aree già urbanizzate e le espansioni residenziali su "suolo libero" qualora ritenute irrinunciabili, devono essere accompagnate da modalità mitigative/compensative quali ad esempio il prevedere la ricostituzione di eventuali corridoi ecologici interrotti e/o la riqualificazione ambientale di aree degradate.

Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio, dovrà essere posta particolare attenzione all'entità del consumo di suolo naturale e al mantenimento della sua tipologia originaria, al fine di limitare la perdita di qualità ambientale e l'uso della risorsa e nel contempo si dovrà privilegiare l'utilizzo degli ambiti compresi nelle aree di minore pericolosità e vulnerabilità idrogeologica, quali quelli individuati nella cartografia di sintesi nelle Classi I e II di pericolosità di cui alla Circolare 7/LAP/96.

- 7) Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.**

Il Rapporto dovrà contenere, con un adeguato grado di approfondimento, l'analisi degli impatti ritenuti significativi a carico delle componenti ambientali interessate dalle azioni previste dalla Variante.

Si ritiene importante che il Rapporto Ambientale entri nel dettaglio della descrizione degli impatti relativi all'alternativa prescelta in quanto, presumibilmente, la scelta tra le diverse alternative è stata effettuata in base alla valutazione comparata degli impatti. Occorre indicare le motivazioni per cui all'occorrenza di un impatto non sia stata scelta un'azione alternativa.

L'analisi potrà, per esigenze di chiarezza e trasparenza, dotarsi di schemi riassuntivi che permettano di verificare per ciascuna azione la tipologia e l'entità dell'impatto.

⁵ Occorre definire l'effettiva domanda insediativa, valutare le abitazioni esistenti non utilizzate e le volumetrie recuperabili alla destinazione residenziale.

8) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma.

Il Rapporto Ambientale dovrà esplicitare le eventuali misure che si intendono adottare per limitare e compensare gli impatti negativi previsti. Ciascuna misura dovrà essere specificata indicando le azioni aggiuntive, da prevedersi in fase di attuazione del piano stesso. Si rammenta inoltre che, anche per queste misure, sarà opportuno individuare indicatori che ne consentano il monitoraggio.

9) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

L'articolo 18 del D. Lgs. 4 del 16 gennaio 2008 definisce il monitoraggio come fase integrante della Valutazione Ambientale Strategica, pertanto esso è da ritenersi fondamentale e costituisce un fondamentale elemento valutativo. Il monitoraggio deve permettere di valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e tenere sotto controllo gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione.

Si ricorda che la costruzione del sistema:

- deve avvenire in parallelo alla definizione del Piano;
- deve essere definito al fine di verificare la coerenza interna delle scelte di piano e anche per poter verificare e controllare gli effetti e le azioni correttive;
- deve consentire la verifica del raggiungimento dei traguardi di qualità ambientale che il piano si è proposto.

Gli indicatori prescelti possono essere:

- indicatori descrittivi: indicatori di contesto relativi alle condizioni ambientali di base, indicatori degli effetti ambientali del piano;
- indicatori di tipo prestazionale relativi agli obiettivi e al raggiungimento di target di sostenibilità.

Occorre porre attenzione ai seguenti aspetti:

- deve essere chiaramente esplicitata l'unità di misura di ogni indicatore;
- gli indicatori devono essere sensibili alle azioni di piano, devono quindi essere in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dall'attuazione del piano;
- gli indicatori devono essere misurabili, sono quindi da escludere gli indicatori non numerici (si/no);
- per ogni indicatore proposto occorre individuare a quale azione si riferisca, in modo da poter meglio individuare le azioni correttive.

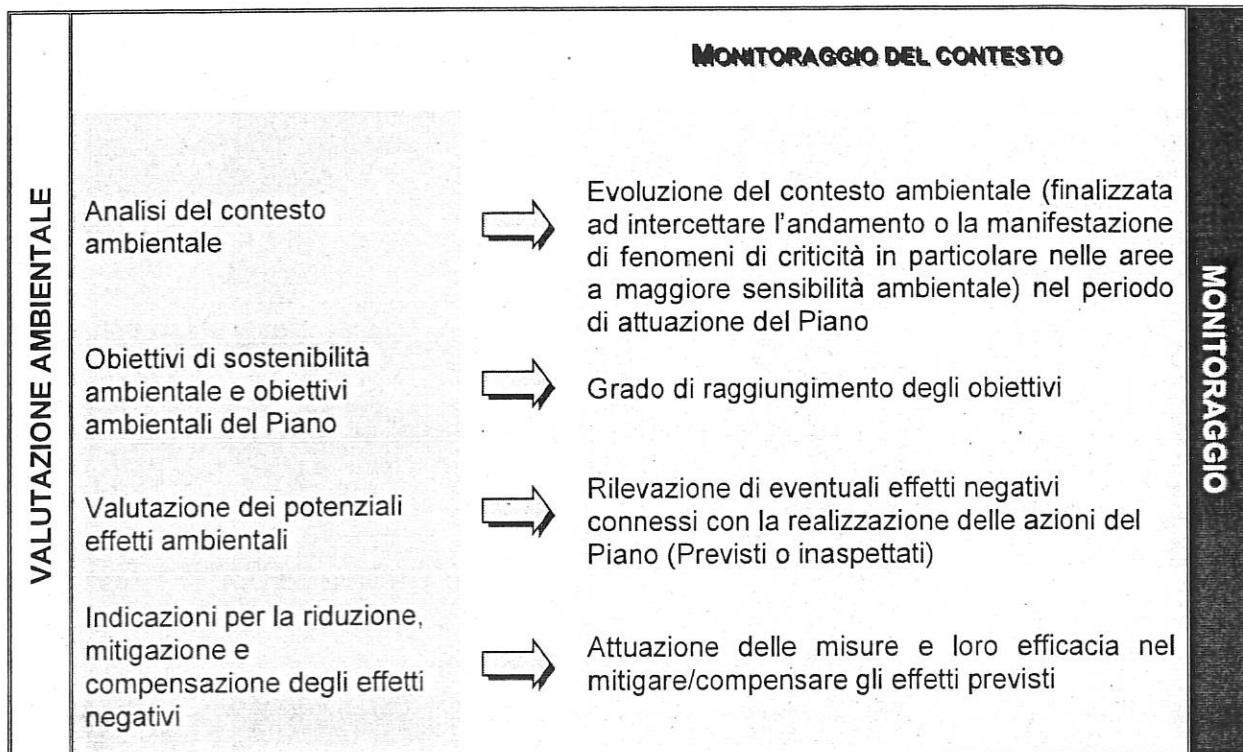
Gli indicatori individuati devono essere inoltre facilmente misurabili, aggiornabili periodicamente, rilevati con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti.

Oltre alla descrizione delle misure previste per il monitoraggio, dovranno essere inoltre definite le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori individuati.

Il sistema di monitoraggio, facendo perno sugli esiti dell'attività di valutazione ambientale, deve dunque consentire di valutare gli effetti prodotti dalla Variante sull'ambiente. Deve inoltre valutare se le condizioni analizzate e valutate in fase di "costruzione" abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni ambientali ipotizzate e stimate si siano verificate o meno e infine se le indicazioni

proposte per la riduzione/compensazione degli effetti significativi (impatti) siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione ambientale.

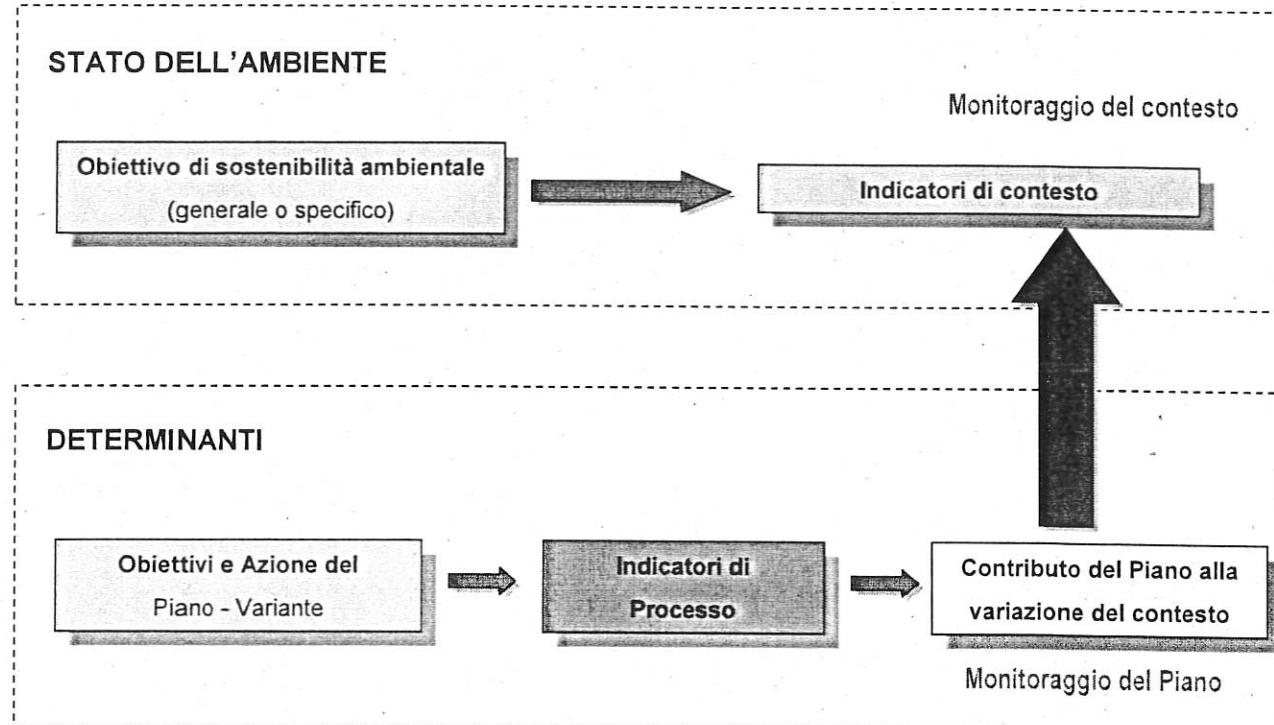
Lo schema sottostante riporta le correlazioni tra le attività di valutazione ambientale effettuate nell'elaborazione della Variante e il sistema di monitoraggio dello strumento.



Alla luce di quanto sopra richiamato, il sistema di monitoraggio può essere strutturato in due distinti macroambiti:

- Il **monitoraggio del contesto** che studia le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento del Piano/Variante e che deve essere effettuato tramite indicatori di contesto strettamente collegati agli obiettivi di sostenibilità.
- Il **monitoraggio del Piano/Variante** che riguarda strettamente i contenuti e le scelte di Piano (Obiettivi e azioni). La definizione degli elementi che lo caratterizzano deve relazionarsi in modo stretto con gli elementi del contesto evidenziandone i collegamenti. Attraverso l'utilizzo di indicatori che misurano il contributo del Piano alla variazione del contesto, si verifica come l'attuazione del Piano contribuisca alla modifica (positiva o negativa) degli elementi di contesto.

La stretta relazione tra obiettivi e struttura del monitoraggio (di contesto e di Piano) viene riportata nella figura seguente:



Per il raggiungimento degli scopi specifici del monitoraggio è necessario che l'architettura del sistema preveda:

- La descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto) attraverso l'utilizzo di **indicatori di contesto** strettamente correlati con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Tale monitoraggio tuttavia non fornisce informazioni in merito agli effetti ambientali di un Piano, sia per i lunghi tempi di risposta dell'ambiente sia per la compresenza di differenti attività sul territorio che rendono difficile l'estrapolazione degli effetti del singolo Piano.
- La registrazione degli effetti dell'attuazione del Piano (monitoraggio di piano) tramite gli **indicatori di processo e di variazione del contesto**. I primi si basano sull'analisi dei determinanti (DPSIR), che generano fattori di pressione ambientale, su cui il Piano agisce e sulle risposte che esso offre; i secondi descrivono gli effetti (positivi o negativi) sul contesto ambientale attribuibili all'attuazione del Piano.
- La descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di contesto ambientale, di processo e di variazione di contesto.

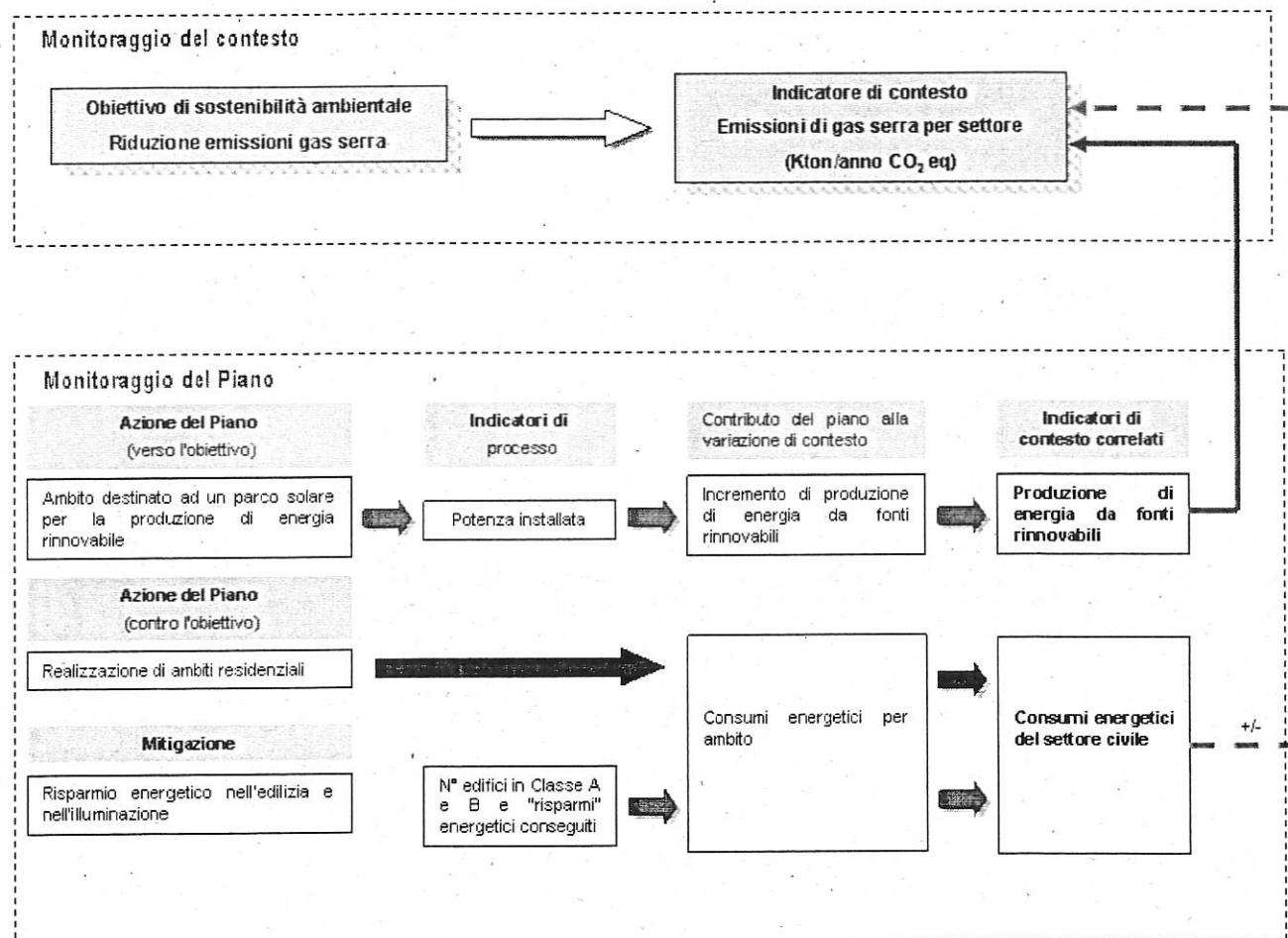
Di ciascun indicatore deve essere garantita la popolabilità, la fonte di provenienza e l'aggiornamento nonché l'indicazione dei metodi di calcolo e le informazioni aggiuntive funzionali al completo utilizzo.

E' dunque auspicabile che nella redazione del progetto definitivo, lo stesore operi una selezione tra gli indicatori, tenendo conto che l'insieme degli indicatori selezionato dovrà possedere e mostrare le seguenti proprietà:

- Essere rappresentativi dei temi e delle aree considerate
- Essere non ridondanti per evitare inutili duplicazioni (indicatori diversi che descrivono il medesimo obiettivo) e intercettare tutti i possibili effetti negativi del Piano evidenziati dall'analisi degli impatti.
- Essere di semplice interpretazione

- Mostrare gli sviluppi in un arco di tempo rilevabile
- Essere comparabili con gli indicatori che descrivono aree, settori o attività simili
- Essere scientificamente fondati ed attendibili in modo da garantire la continuità dell'informazione nel tempo e in tal senso è utile fare riferimento a fonti ufficiali
- Essere accompagnati da valori di riferimento per una corretta valutazione dell'evoluzione temporale

Di seguito si riporta uno schema di percorso verso il monitoraggio di un obiettivo di sostenibilità per le tematiche climatiche tratto dalla bibliografia (ISPRA, 2010).



Infine oltre alla descrizione dell'architettura di sistema e delle cadenze previste per il monitoraggio, dovranno essere definite le modalità di raccolta, di elaborazione e di trasmissione dei dati.

10) Sintesi non tecnica

È necessario corredare il Rapporto Ambientale di una sintesi non tecnica così come richiesto dall'allegato VI del D. Lgs 4/2008 lettera j.

Allegati Cartografici

Si richiede che il Rapporto Ambientale sia corredata degli indispensabili strumenti cartografici che dovranno rappresentare:

- l'inquadramento territoriale del comune
- le destinazioni d'uso ai sensi del P.R.G.C. vigente
- la mosaicatura di P.R.G.C. con i comuni adiacenti
- le Aree vincolate/sensibili/fasce di rispetto:
 - Aree a rischio idrogeologico
 - Parchi
 - Aree boscate
 - Reticolo idrografico minore
 - I Siti di importanza comunitaria, ZPS
 - le Aree agricole di pregio
 - le Aree di interesse paesaggistico, archeologico...
 - le Fasce di rispetto per elettrodotti, ferrovie, autostrade...
 - le Aree individuate dal PAI
- La localizzazione di:
 - Industrie (a rischio tecnologico, Legge Seveso, comprese le aziende sottosoglia) e loro area di influenza
 - Siti contaminati
 - Impianti per la gestione dei rifiuti
 - Aree per le attività estrattive
 - Attività produttive di grandi dimensioni (centri commerciali, ipermercati, depositi magazzini)
 - Elettrodotti /antenne per la telefonia mobile
 - Siti di interesse di interesse archeologico, elementi architettonici di pregio
 - Depuratori, pozzi, sorgenti e loro area di influenza
 - Fognature
- La zonizzazione acustica

Devono essere allegate inoltre una Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica ed una Carta di Inquadramento delle aree oggetto di Variante e loro destinazione d'uso.

Document released under the Access to Information Act

Document released under the Access to Information Act
Version 27, April 2014 - Revision 1
Document released under the Access to Information Act
Version 27, April 2014 - Revision 1
Document released under the Access to Information Act
Version 27, April 2014 - Revision 1



*Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E
PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



Prot. n. 679 — 34-19-01/45

TORINO, 18/1/2018

Comune di Buttigliera Alta
BUTTIGLIERA ALTA (TO)

RIF PROT. 0016799 del 15/12/2018

AMBITO E SETTORE : Tutela paesaggistica/Tutela archeologica
DESCRIZIONE : BUTTIGLIERA ALTA - (TO)
Bene e oggetto dell'intervento: Variante parziale PRGC - Adeguamento DCR 191-43016 sul commercio - trasmisone delibera e documento tecnico preliminare rapporto AMBIENTALE
Indirizzo: territorio comunale
DATA RICHIESTA : data di arrivo richiesta 15/12/2017
RICHIEDENTE : protocollo entrata richiesta n.19366 del 18/12/2017
COMUNE DI BUTTIGLIERA ALTA
Pubblico
PROCEDIMENTO : Interventi su PRGC (L.R. 56/1977 s.m.i. (PRGC))
PROVVEDIMENTO : OSSERVAZIONI/ CONTRIBUTO DI C
DESTINATARIO : Comune di Buttigliera Alta
Pubblico

In riferimento all'oggetto in epigrafe, la Soprintendenza scrivente, nel prendere atto di quanto comunicato, visto il documento tecnico preliminare trasmesso, resta in attesa dell'invio del rapporto ambientale afferente la variante in oggetto.

Il rapporto ambientale dovrà esplicitamente affrontare eventuali problematiche afferenti gli aspetti di tutela archeologica sul territorio, e verificare la coerenza delle previsioni con i contenuti e le prescrizioni del PPR Piemonte approvato il 04/10/2017.

Si resta in attesa e si ringrazia .

Il Funzionario architetto
arch. Lisa Accurti / at

Il funzionario Archeologo
dott. Federico Barello

IL SOPRINTENDENTE
arch. Luisa Papotti

